



Lunedì 3 Luglio 2006

Chiudi

Festa di note per 200mila

di DIANA LETIZIA

ROMA - Alla ricerca di un messaggio, qualunque esso sia. Sembrano volere solo questo i duecentomila che hanno riempito piazza San Giovanni per la tappa romana del Cornetto free music festival. In una serata di parole e musica gratis lanciate da un palco, il filo che unisce gli artisti più attesi (Subsonica esclusi), dal rapper Fabri Fibra ai Black Eyed Peas, è il presentarsi nel bene e nel male come nuovi moralizzatori, pronti a sfornare massime di impatto che entrano in un lampo nel linguaggio dei giovani.

Il sole è ancora alto quando si alza il canto degli SteelA. La band salentina non spreca la ghiotta occasione, cercando di coinvolgere il pubblico. Dovrebbe ricevere l'applauso del migliaio di persone che alle sette sono già in piazza, ma lo zoccolo duro, quelli sotto al palco sin dal primo pomeriggio, è piuttosto indifferente non solo all'afa ma anche a chi precede i "big": «Sono qui per Fibra, pronto a urlare con lui», dice Luca T., classe '89, piercing alle labbra e occhi di ragazzino che vuole fare il duro. «E' uno di noi, ce l'ha a morte come noi...», aggiunge Antonella Sacco, arrivata a Roma da Napoli. Contro chi? «Contro tutti», conclude Francesco Robucci, 18 anni e tanta voglia di vivere lo sballo di una sera.

La voce nuova del Festival è Kimel, che dalla provincia di Cremona è arrivata nella Capitale. Suona tre pezzi e non si fa tradire dall'emozione mentre Ambra e Alvin, i due presentatori, fremono anche loro quando è il turno di Fibra. Come Mondo Marcio, il rapper di Senigallia ha avuto l'intuizione di scrivere in italiano testi simili a quelli dei colleghi americani, utilizzando lo stesso linguaggio crudo stile Eminem o 50 Cent. Così Fibra canta le sue storie in cui i gay sono da crocifiggere e le donne da sfruttare, per passare poi a parlare di infanzia violata e del "necessario" passaggio nel tunnel della droga. In *Applausi per Fibra*, la canzone di punta del cd *Tradimento*, se la prende anche con quanti lo adorano: "Hai comprato il mio cd e lo canti tutto a memoria, è uno scandalo quando poi l'hai copiato a metà scuola".

Quando arrivano i Black Eyed Peas, la voce di Fergie riporta al cuore sentimenti di gioia per la sua bellezza, soprattutto quando accenna a metà esibizione *Sweet child of mine*. Il gruppo di Los Angeles dal vivo ha forza dirompente e stona poco rispetto alla media delle performance live. Anche loro lanciano messaggi di vita ma sono simpatici e spensierati quando continuano a chiedere *Where is the love?*, riproponendo la canzone che nel 2003 li portò al successo con *Elephunk*. Il massimo consenso lo raggiungono in chiusura quando invocando la vittoria dell'Italia ai Mondiali.

La musica cambia decisamente con i Subsonica, che si offrono ai loro fan per l'unica apparizione estiva. Samuel apre il concerto imbracciando la chitarra per *Ancora da odiare* in

acustica. Il gruppo di Torino viaggia nel tempo suonando le canzoni più vecchie e quelle di *Terrestre*, loro ultimo lavoro. Ma è con *Liberi tutti* che i Subsonica trasformano il popolo del Cornetto Free Music festival in un'unica tribù sotto le stelle di una notte d'estate romana.